

## PREFAZIONE

di Francesca Odilia Bellino

Il secondo fascicolo di DAT del 2022 entra nell'officina dell'audio-testuale disvelando per il passato, così come per il presente, composizioni e processi d'esecuzione di musiche di compositori di varie formazioni e diverse sensibilità. Sullo sfondo di una comune attenzione al *paesaggio* sonoro (sia esso elaborato, sperimentato, ricostruito o anche solo riflesso di un *passaggio* esperienziale), i diversi contributi indagano il processo del fare musica usando, o a partire da, qualsiasi tipo di strumentazione. Geografie e storie diverse insomma, percorsi anche disparati, problemi di metodo e di pratica molto diversi, finanche con esiti differenti. Ma al centro di tutte le riflessioni c'è sempre la musica – il materiale audio-testuale prodotto – immersa nel paesaggio sonoro del suo tempo. Ancorata alla storia, con tutto quel che ne consegue per lo strumento usato nel realizzarla.

Il contributo di Michele Andreotti è dedicato al matematico, compositore, percussionista, improvvisatore statunitense David L. Wessel (1942-2014). Nello specifico “**Antony: il timbro del presente nell'opera di David Wessel**” prende in esame la produzione degli anni Settanta ispirata a riflessioni filosofiche, musicali, tecnologiche sul controllo compositivo del timbro, colore/qualità del suono [“separato concettualmente dall'altezza e dal volume”], e alla conseguente creazione dei primi

**PREFAZIONE**

software per computer per l'analisi, la comprensione e l'utilizzo di materiale musicale. Nel solco di tali urgenze, la composizione di *Antony* fu concepita nel 1977, periodo in cui Wessell fu invitato da Pierre Boulez a Parigi per lavorare all'IRCAM. Andreotti ricostruisce origine, sviluppo ed esito finale dell'opera così come originariamente ideata e in seguito registrata da Wessel nel 1980 per Wergo.

Spostandosi nello spazio e nel tempo, Rocco D'Aurelio presenta genesi e storia dell'opera *L'Esule di Roma* di Gaetano Donizzetti. **“L'Esule di Roma: una storia ricostruita”** ricostruisce la storia del libretto redatto da Gilardoni con la sua alternanza di elementi realistici e fantasiosi, tratti dal dramma di Marchionni e di Caignez. L'opera di Donizzetti è ambientata durante l'impero di Tiberio (14-37 d.C.) e narra l'episodio, verosimilmente inventato, del tribuno romano Settimio e della cospirazione tramata ai suoi danni. Attraverso una serie di confronti con opere del periodo (ad es. *Lucia di Lammermoor*, il *Proscritto Romano* di Marchionni, *l'Esule* di Gilardoni), D'Aurelio analizza i diversi rimaneggiamenti dell'*Esule di Roma*, le problematiche relative alle varie arie e le tappe della partitura per una sua messa in scena.

Il contributo di Brigida Migliore, **“Quando l'orecchio (non) va in vacanza: appunti sonori di un viaggio in Colombia”**, cambia la direttrice geografica e propone una ricostruzione a posteriori e testuale del paesaggio sonoro attraversato nel corso di un viaggio effettuato in Colombia. La cartografia musicale che ne emerge, che tocca luoghi di montagna e di campagna, metropoli urbane e località marittime, sottende “grandi differenze non solo paesaggistiche ma anche di ambientazione sonora e di generi musicali ascoltati”. Si passa, infatti, da musiche d'importazione caraibica, statunitense, e sudamericana con generi come la salsa, l'house, l'hip hop, la dance, l'elettronica, ma anche a musiche folcloriche, con il sanjuanero huilense, la cumbia, la musica paisa, o ancora musiche da ballo come il reggaeton e la champeta e infine alla musica degli indigeni tikuna della regione meridionale della Colombia.

**PREFAZIONE**

Con il contributo di Charlie Galibert, “**Création musicale et Stratégies Obliques \_ la 114ème Carte**”, si entra in territori filosofici con una riflessione, in particolare, sull’alterità come ontologia e sulle relazioni dell’umano tanto con la sua alterità interna (razza, etnia, sesso, genere) quanto con quella esterna (natura e animalità). Galibert esplora la musica (elettronica soprattutto) proponendo un nuovo tassello, una carta, al mazzo delle 113 carte di *Oblique Strategies* create dal compositore Brian Eno e dall’artista Peter Schmidt nel 1975. Le carte furono create per favorire il pensiero laterale, le strategie oblique, che qui vengono portate alla loro essenza più profonda.

I contributi successivi sono realizzati da compositori, improvvisatori o allievi di classe di musica elettro-acustica e sono tutti realizzati con l’intento di documentare l’officina del comporre e del fare musica, in particolare con l’elettronica.

In “**Una giornata tipo**”, Lorenzo De Gennaro delinea il percorso compositivo dell’opera elettro-acustica *Una giornata tipo*, la sua genesi, i materiali sonori di partenza, il percorso per elaborarne la struttura, l’esito finale. Ispirato a *Fonogramma* di Demetrio Stratos, “il centro focale del brano è la voce umana, uno strumento dalle straordinarie capacità comunicative, essenziale, complesso, emotivo, che in comunione con il linguaggio del corpo scoperchia inevitabilmente il vaso di pandora della personalità e della cultura di ogni essere umano in maniera esplicita ma anche implicita”.

In “**Strutures Installazione immersiva**”, Dylan Iuliano, Davide Maio, Pietro Nacca presentano l’opera elettro-acustica *Strutures* realizzata presso il Conservatorio N. Sala di Benevento. Ispirata all’approccio di Karlheinz Stockhausen, l’installazione offre un’esperienza immersiva audiovisiva attraverso la quale è possibile generare sia il suono sia la sua rappresentazione grafica mediante il movimento e l’utilizzo di controller. Nelle intenzioni degli autori, “il cuore del progetto è un computer che invia le informazioni ad un secondo computer, quest’ultimo incaricato di elaborare i dati e trasformarli in suono e in immagine”.

**PREFAZIONE**

In “**Diploid**”, Francesco Rizzo presenta la sua opera concettuale multimediale audiovisiva *Diploid* che “si avvale delle tecnologie audiovisive quali media espressivi per veicolare una serie di sequenze audio-video di carattere simbolico legate idealmente alla concettualizzazione dell’unicità duale dell’essere umano, ivi si adopera metaforicamente il concetto di genere biologico, uomo e donna”. Il contributo propone una riflessione in seno alla cosiddetta “glitch art” e al contempo offre una sorta di prospettiva musicale e artistica sulla diploidia, “ovvero la compresenza del corredo genetico maschile e femminile nella formazione dello zigote, indica la dualità cromosomica della cellula primigenia atta alla futura formazione dell’individuo, generata dall’unione di due cellule aploidi”. Forme di dualità sono riflesse anche nel processo di creazione multimediale, audiovisiva e sonora, attraverso la performance di due attori che hanno partecipato alla realizzazione del lavoro.

Aperto le porte in senso laboratoriale e artigianale al fare musica, i sette contributi di questo fascicolo di DAT offrono altrettanti spunti sui materiali audio-testuali di partenza o soggiacenti, anche solo in termini di riflessioni filosofiche da cui scaturiscono la musica, elettronica e d’altro genere. Sono contributi preziosi, come le musiche che li accompagnano o che ne sono esito.